



come sindacati collaboriamo con le categorie produttive. Quello su cui occorre spingere è una maggiore disponibilità a investire». Con Industriali, Piccole e medie imprese e artigiani i sindacati collaborano, peraltro, da tempo attraverso i Comitati paritetici con l'obiettivo proprio di aumentare la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro.

Quello che Camporese nota è la difficoltà di far cogliere che «l'infortunio è un costo per il lavoratore, l'azienda e la collettività. Quindi investire in questo ambito rappresenta anche un interesse economico».

➔ Approfondimenti su vocateiberici.it



Lo Spisal.

La missione del Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti Di Lavoro (Spisal) è la prevenzione degli infortuni e delle malattie causati e correlati al lavoro.

delle vittime». Proprio in quest'ottica l'Anmil, ci racconta il presidente, «ha costituito la Fondazione 'Sosteniamoli subito' per le famiglie delle vittime perché, anni fa, quando capitava un incidente mortale, l'Inail metteva anche un anno, prima di completare la pratica istruttoria e di erogare la rendita ai superstiti.

Ora, invece, le cose sono migliorate: l'Inail in due o tre mesi completa la pratica e, in caso di morte, versa un contributo di 10mila euro». L'Anmil, prosegue Forni, auspica anche «una sensibilizzazione su questi temi rivolta direttamente alle aziende, il rafforzamento delle iniziative di formazione e informazione nelle scuole e una generale riforma dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, che sappia rendere la tutela più aderente al mondo di oggi, guardando al futuro.

Attualmente la disciplina è contenuta in un Testo unico emanato nel 1965, che ha riordinato normative anche più datate, con la conseguenza che oggi dobbiamo fare i conti con istituti obsoleti e con una tutela che non può più rispondere alle reali esigenze degli infortunati e delle loro famiglie».



La legge sulla sicurezza.

Il testo unico in materia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (noto anche con l'acronimo TUSL) è regolamentata da un complesso di norme raccolte nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il messaggio

Mattarella: «Dati tuttora preoccupanti»

— Alberto Baviera

Forte monito del Capo dello Stato per colmare le lacune nell'attività di vigilanza.

«La sicurezza di chi lavora è una priorità sociale ed è uno dei fattori più rilevanti per la qualità della nostra convivenza. **Non possiamo accettare passivamente le tragedie che continuiamo ad avere di fronte.** Le istituzioni e la comunità nel suo insieme devono saper reagire con determinazione e responsabilità». È il monito lanciato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. «Un'occasione preziosa - ha rilevato il Capo dello Stato in un messaggio inviato al presidente dell'Anmil, Zoello Forni - per riflettere sui dati, tuttora così preoccupanti, delle morti e degli infortuni dei lavoratori e per far crescere la cultura e l'impegno della sicurezza nei luoghi di lavoro».

«Purtroppo le notizie di incidenti mortali continuano a essere quasi quotidiane», ha osservato Mattarella, sottolineando come «alla

scomparsa di un congiunto segue una grande sofferenza, anche economica e sociale della sua famiglia. Ancor di più sono i feriti sul lavoro e non pochi subiscono invalidità permanenti con conseguenze fisiche e morali assai serie, talvolta persino drammatiche».

Per il Capo dello Stato, «sono stati compiuti importanti passi in avanti nella legislazione, nella coscienza comune, nell'organizzazione stessa del lavoro.

Ma tanto resta da fare per colmare lacune, per contrastare inerzie e illegalità, per sconfiggere opportunismi. «Punto di partenza è un'azione continua, rigorosa, di prevenzione», ha aggiunto Mattarella, evidenziando che «l'applicazione e il rispetto delle norme va accompagnata a una concreta attività di vigilanza, cui devono essere assicurate le forze e le risorse necessarie, e che può essere utilmente sostenuta da strumentazioni moderne e da banche dati».



Sergio Mattarella.

Giuseppe Conte

«Interrompere la strage silenziosa»

— A.B.

Il messaggio del premier pubblicato su Facebook.

«Se, come recita la Costituzione, il lavoro è fondamento della Repubblica ed è sinonimo di dignità, non possiamo più tollerare che per molti italiani, invece, significhi morte». Così il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, sulle vittime sul lavoro.

«Siamo chiamati a interrompere la strage silenziosa dei lavoratori, un dramma spesso condannato all'invisibilità», ha scritto il premier in un post su Facebook: «Queste vite spezzate devono invece fare rumore nelle nostre coscienze e produrre effetti immediati nell'azione politica». «L'ho detto chiaramente nel discorso di fiducia alle Camere: questo Governo deve realizzare un grande piano di prevenzione per garantire più sicurezza sui posti di lavoro, in grado di superare le logiche emergenziali», ha proseguito.

Rossini (Acli)

«Serve piano di sicurezza nazionale»

Il presidente delle Acli propone una carta d'identità aziendale sulla sicurezza.

«Abbiamo bisogno di un nuovo piano per contrastare gli infortuni e le morti sul lavoro». Così il Presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini sul tema di grande attualità.

«Qualche settimana fa, in Commissione Lavoro al Senato, abbiamo presentato alcune proposte tra cui la creazione di una carta d'identità aziendale in ambito di salute e sicurezza, con la raccolta delle informazioni sulle attività prevenzionali o strutturali volte alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e la proposta di una possibile forma di defiscalizzazione degli utili aziendali reimpiegati in prevenzione e sicurezza sul lavoro», ricorda Rossini, per il quale «accanto a questi provvedimenti serve un grande patto sociale che punti su cultura e formazione per sconfiggere quella che è una piaga sociale su cui si gioca il nostro futuro».